

IL PRESIDENTE JUNIOR DEGLI INDUSTRIALI **JACOPO MORELLI**

S'AVANZA IN CONFINDUSTRIA **UN GIOVIN** **ROTTAMATORE: «COMINCEREI COL BUTTARE A MARE** **I TITOLI DI STUDIO E LE QUOTE ROSA»**

DI IGNAZIO INGRAO

UN «ROTTAMATORE» in viale dell'Astronomia. Jacopo Morelli è il nuovo presidente dei giovani imprenditori ed è già stato soprannominato il «Matteo Renzi della Confindustria». Molti infatti i punti di contatto con il sindaco di Firenze: l'età (35 anni), la comune origine fiorentina e la battaglia per i giovani. È lunga la lista delle cose che vorrebbe rottamare Morelli: il valore legale del titolo di studio (lui è laureato con lode), gli ordini professionali, le quote rosa, le vecchie modalità di rappresentanza della Confindustria e, soprattutto, una classe politica miope.

Stessa età, stessa città, stessa voglia di sconfiggere la gerontocrazia: il sindaco di Firenze, Renzi, è il suo «avatar»?

È vero, siamo concittadini e coetanei con Renzi, ma siamo impegnati su fronti diversi. Un fatto è certo: la gerontocrazia in Italia è nei numeri. Nel nostro Paese l'età media di coloro che hanno incarichi di responsabilità è di 70 anni. Metà dei politici italiani supera i 70 anni, mentre nel resto d'Europa questa percentuale è del 30 per cento. Il premier britannico, David Cameron, così come il presidente degli Stati Uniti, Barack



EDDOR

Obama, hanno meno di 50 anni. Su ogni giovane italiano gravano 80 mila euro di debito pubblico e 250 mila euro di debito pensionistico. In Italia rischia di essere rottamata una generazione: quella dei giovani. **Voi giovani volete contare di più nella Confindustria?**

Ripensiamo alle nostre origini, come movimento dei giovani imprenditori. Cinquant'anni fa, quando la Confindustria era ancora ospitata a Palazzo Venezia, Lorenzo Vallarino Gancia

tuonò contro la «politica della Torretta», cioè le decisioni prese da una ristretta cerchia di oligarchi delle grandi imprese, senza tenere conto dei cambiamenti del Paese e delle esigenze dei giovani. Per questa ragione Gancia fondò il movimento dei giovani imprenditori. Oggi la situazione è diversa ma dobbiamo conservare quello spirito: i giovani imprenditori devono ritagliarsi il proprio spazio e far sentire la propria voce.

Anche la Confindustria deve

APPENA ELETTO

JACOPO MORELLI, 35 ANNI, DAL 29 APRILE È IL NUOVO PRESIDENTE DEI GIOVANI IMPRENDITORI DELLA CONFINDUSTRIA: OGGI L'ASSOCIAZIONE HA OLTRE 12.500 ISCRITTI.

IL PRESIDENTE JUNIOR DEGLI INDUSTRIALI **JACOPO MORELLI**

cambiare? C'è qualcosa che va rottamato?

Cambiano il mondo e la società e, di conseguenza, cambiano le esigenze delle imprese, che oggi chiedono un sistema di rappresentanza più snello e una maggiore capacità di dialogo, soprattutto con le nuove generazioni. Dobbiamo avere il coraggio di liberarci da alcune incrostazioni corporative: meno rituali e meno liturgie, più forza sul territorio e più servizi, come hanno chiesto gli imprenditori alle ultime assise di Bergamo.

Ha proposto di abolire il valore legale del titolo di studio: vuole rottamare anche la casta dei baroni universitari?

Non è una mia invenzione, lo aveva proposto Luigi Einaudi 60 anni fa, ma siamo fermi ad allora. Il valore legale è una grande ipocrisia, una foglia di fico che serve solo a mantenere intatto un sistema universitario chiuso, poco disponibile a misurarsi con le sfide del mondo di oggi. Tutti sanno che le scuole e le università non sono tutte uguali, che nel Nord l'istru-

zione superiore è mediamente migliore rispetto al Sud. Abolire il valore legale del titolo di studio non significa rinunciare all'istruzione pubblica ma trasformare il sistema scolastico e universitario in una casa di vetro dove ciascuno può valutare l'offerta formativa in modo che le istituzioni educative siano più stimolate a migliorarsi.

È vero che rottamerebbe volentieri anche gli ordini professionali?

Stiamo parlando dell'Italia di oggi o del Medioevo? All'epoca dei Comuni a Firenze erano sorte le corporazioni delle arti e dei mestieri per tutelare le libertà essenziali di chi svolgeva alcune professioni: a cominciare dai medici chirurghi che altrimenti venivano accusati di stregoneria. Ma oggi, in molti casi, si tratta di un residuo del passato che, invece di tutelare la libertà di chi esercita una professione, punta solo a conservare privilegi.

Cosa rottamerebbe degli atteggiamenti della classe politica?

La sua visione di cortissimo

periodo. Alla nostra classe politica manca la capacità di ragionare sul lungo periodo e il coraggio di prendere decisioni che possono essere impopolari. **È vero che rottamerebbe anche le quote rosa per le donne?**

Certo. Le quote rosa andrebbero sostituite con le aliquote rosa: andrebbe cioè studiata una nuova fiscalità a vantaggio delle donne, e magari anche dei giovani, che vogliono inserirsi nel lavoro e nel sistema imprenditoriale. In concreto, sgravi per chi dà lavoro a baby sitter e badanti e altre forme di incentivo fiscale che potrebbero essere finanziate con un leggero aumento dell'età pensionabile. **Le sue colleghe imprenditrici sono d'accordo con questa proposta?**

Sono le prime a rifiutare di essere trattate come panda in via di estinzione. Hanno le capacità e vogliono dimostrarle: chiedono di fare carriera per merito, non per misericordia. **Giovane, ma poco ambientalista: dopo il disastro in Giappone e il passo indietro del governo, perché è ancora favorevole al nucleare?**

Sono in buona compagnia: sono numerosi gli ambientalisti in tutto il mondo che riconoscono la necessità del nucleare civile. Dal fondatore di Greenpeace, Patrick Moore, al presidente dell'Agenzia britannica per l'ambiente, Chris Smith di Finsbury; dall'ex direttore di Greenpeace, Stephen Tindale, fino all'italiano Chicco Testa.

L'ondata emotiva di un momento non può condizionare una scelta strategica: il nucleare è una delle fonti energetiche più importanti per ridurre l'inquinamento prodotto dall'uso dei combustibili fossili.

È stato criticato perché la sua candidatura a presidente dei giovani imprenditori sarebbe stata imposta dall'alto e non sarebbe il frutto di una designazione dalla base.

Sono entrato nel movimento dei giovani imprenditori a 24 anni e ho fatto tutta la gavetta fino a diventare vicepresidente nella squadra di Federica Guidi. Nel giugno 2010 un gruppo di presidenti territoriali e regionali mi ha chiesto la disponibilità a candidarmi. Da allora ho girato l'Italia per decine di incontri con i giovani imprenditori. Abbiamo anche creato un think tank su Facebook per mettere a punto un programma condiviso. Come si fa a sostenere che la mia elezione è frutto di una designazione dall'alto?

Ma la sua candidatura è stata messa in discussione anche per il coinvolgimento della sua azienda, la Emme Emme, nel crac Aiazzone. Ha chiarito questo aspetto?

È tutto alla luce del sole. Non ho mai avuto rapporti con la BeS di Gian Mauro Borsano e Renato Semeraro coinvolti nel fallimento. La mia società, Emme Emme, era partecipata al 30 per cento dalla Emme-lunga che, a sua volta, è stata ceduta alla Holding dell'Arredo proprietaria del marchio Aiazzone. Attualmente le azioni della Emme Emme detenute dalla Holding dell'Arredo sono congelate per effetto della procedura fallimentare. Attendo che il tribunale autorizzi a metterle sul mercato. ■



NELL'ARREDAMENTO
JACOPO MORELLI
CON ALCUNI COLLABORATORI:
LA SUA EMME EMME È ATTIVA
NELL'ARREDAMENTO.